



Arcidiocesi di Modena-Nonantola

Diocesi di Carpi



Modena, 13 giugno 2026
CSI 1 - 2026

«Un nuovo metodo di iniziazione cristiana»

L'arcivescovo Castellucci ha tenuto l'assemblea pastorale interdiocesana a Gesù Redentore.

Si è tenuta questa mattina, nella chiesa di Gesù Redentore, l'assemblea pastorale interdiocesana, presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci, alla presenza di sacerdoti, religiosi, operatori e fedeli di Modena-Nonantola e di Carpi. Nell'occasione l'arcivescovo ha parlato dell'importanza di una «Chiesa in uscita» e di «un nuovo paradigma dell'iniziazione cristiana» che possa esprimersi attraverso «un rinnovamento della metodologia». Per Castellucci si tratta di «tenere quanto di buono è già stato fatto», dando vita a una «visione più integrale e globale» della formazione. L'invito – ha proseguito – è quello di «partire dall'esperienza concreta e avere l'elasticità necessaria a ricavare il Vangelo dalla realtà di tutti i giorni». L'arcivescovo ha così parlato di «nuovi strumenti», anche digitali – che è un'esigenza emersa dal Sinodo – per superare le proposte «meramente dottrinali, spesso incasellate nell'Anno accademico o negli appuntamenti settimanali». L'esempio è quello delle «prime comunità cristiane che sperimentavano, nelle case «le quattro dimensioni dell'Annuncio, dell'unione fraterna, della frazione del pane (l'Eucaristia) e della preghiera». Per Castellucci è importante la «dimensione esperienziale, fondata dall'accoglienza dell'umano» a cui, citando l'enciclica *Gaudium et Spes*, la Chiesa «non è indifferente».

È stata anche presentata la piattaforma digitale “Passi di vita”, proposta dall'Ufficio catechistico regionale dell'Emilia-Romagna e consultabile attraverso il portale www.passidivita.net. Castellucci ha spiegato che la piattaforma nasce per «una formazione integrale alla vita di fede, dagli zero ai novantanove anni».

È intervenuto anche monsignor Maurizio Trevisan, vicario episcopale per l'ambito pastorale, che ha parlato del percorso di unificazione. Il vicario ha illustrato i risultati delle venti assemblee vicariali realizzate nel territorio, alle quali hanno partecipato i presbiteri e 227 laici. Dai territori – ha detto – nasce l'esigenza di «rallentare il passo e camminare tutti insieme, in ascolto delle comunità», affinché l'unificazione nasca dal basso. La partecipazione dei laici è stata contrassegnata dalla «franchezza» e non sono mancate «difficoltà, resistenze o richieste di cambio di rotta».

Ma è prevalso il dialogo costruttivo, che ha dato priorità a temi come la «formazione», la «conoscenza reciproca», la tessitura di «relazioni autentiche» (al fine di «camminare insieme») e, soprattutto, la crescita nella «comunicazione», partendo dalla «condivisione» di quello che si fa già.

L'appuntamento si è concluso con un momento di preghiera interreligiosa, che ha visto la partecipazione dell'arcivescovo e di altri leader religiosi. Erano presenti infatti Adil Laamane, in rappresentanza dell'Unione delle comunità islamiche di Modena, Pierangela Panini, del Consiglio delle chiese cristiane di Modena (la cui presidenza spetta quest'anno alla Chiesa evangelica metodista); Vimalaratana Tero, monaco della comunità buddhista Tempio Maitri Vihara di Spilamberto.